Recensione di “City lights pocket poets antology”

Contributed by Carmelo Junior Ingegnere
Friday, 23 January 2009

Sono 126 I componimenti scritti e pubblicati in questo volume, contenente autor che, seppur alcuni con sfumature e retroterra culturali differenti, si sono riconosciuti in quel movimento letterario definito Beat, di cui facevano parte come esponenti di spicco Lawrence Ferlinghetti, che oggi è il curatore dell’opera, l’autore di “Sulla Strada” Jack Kerouac, insieme a tanti altri come Gregory Corso, Allen Ginsberg, ma anche poeti che non fecero parte di quella compagine americana, ma che per indole e per ribellione, per spirito di protesta ed ardire artistico, si possono benissimo associare ai loro colleghi americani.
Di questo gruppo fanno parte Pier Paolo Pasolini, Prevert, Picasso, Machado, Federico Garcia Lorca, Rafael Alberti, Robert Duncan, per citare i più famosi. La raccolta, come dicevo, rivolta ad unire in un unico volume artisti eterogenei ma vicini, ribelli ed al tempo stesso creativi, dannati e salvifici al tempo stesso, vuole mettere le radici in quella poesia del novecento passato che oggi ispira la ricerca verso nuove forme di poesia, verso quella scuola di ricerca e sperimentazione che è la City Lighs Di Lawrence Ferlinghetti, la casa editrice di San Francisco gestita dal poeta Beat che ogni anno organizza, patrocinata dal comune di San Francisco, un concorso per poeti. Questa raccolta ha quindi come fine, detto dallo stesso Ferlinghetti nella sua introduzione al volume, di esercitare il senso critico verso l’opera che si legge. Secondo punto, l’apertura a poeti che non sono nati sotto il movimento beat, ma che con questo ne condividono gli ideali libertari, sono stati inclusi in questo volume con lo scopo di creare una raccolta di poesie sovranazionale. Ma non solo questo: ad impreziosire il volume, sono gli stili che riescono ad intrecciarsi, mentre il grido di rivolta, scagliato contro la società capitalista o contro una potenza che opprime, contro l’alienazione metropolitana od i falsi miti di progresso, trovano forma nei versi e negli stili dei diversi poeti. Si passa così dallo stile appassionato e dolente di Federico Garcia Lorca, per poi andare al neorealismo di Pier Paolo Pasolini, l’ironia amara dei versi di Jacques Prevert, per poi leggere le poesie ispirate dal buddismo di Jack Kerouac, l’inno alla rivoluzione di Anne Waldman e la passione di Picasso. Le poesie, pur se con metodi diversi, raccontano temi comuni e spesso riescono a suscitare emozioni difficili da dimenticare, grazie alle figure retoriche adottate nel loro esercizio poetico. Come afferma Ferlinghetti, leggere queste poesie può solo sviluppare un senso critico letterario verso l’opera, ma anche un forte senso di rivolta civile verso la società in cui molto spesso viviamo. Il poeta è colui che vede le cose da un punto di vista diverso rispetto agli altri e, come i migliori di essi sanno fare ed i poeti qui riportati non sono da meno, riescono a dire le cose che altrimenti resterebbero taciute ai più; La parola poetica che nuovi mondi può aprire. Carmelo Junior Ingegnere(pubblicato il 17 Febbraio 2008)